

**Il punto**

## REGOLE MINIME DI DEMOCRAZIA PARLAMENTARE

**Stefano Folli**

**D**ei due avvenimenti di ieri che riguardano i Cinque Stelle – la tragicomica vicenda del candidato Caiata indagato per riciclaggio e la puntata di Di Maio negli uffici del Quirinale – è il secondo a meritare maggiore attenzione. Il primo coincide più che altro con l'ennesima buccia di banana su cui scivola il gruppo dirigente del movimento.

*pagina 36*

**D**ei due avvenimenti di ieri che riguardano i Cinque Stelle – la tragicomica vicenda del candidato Caiata indagato per riciclaggio e la puntata di Di Maio negli uffici del Quirinale – è il secondo a meritare la maggiore attenzione. Il primo coincide più che altro con l'ennesima buccia di banana su cui scivola il gruppo dirigente del movimento: a conferma del modo approssimativo e pasticcato con cui sono state compilate le liste, al di là della consueta retorica sulla trasparenza e l'ideologia dell'onestà. Certo, Caiata è stato subito espulso, ma vale il discorso fatto nei giorni scorsi per le altre candidature ambigue: sospesi o cacciati, i diretti interessati non possono essere tolti dalle liste. Andranno quindi in Parlamento, se questa sarà la volontà del popolo, e li metteranno in atto tutte le loro prevedibili manovre. Il secondo episodio – Di Maio al Quirinale – rivela invece l'ignoranza delle regole minime della democrazia parlamentare. Oppure la volontà di sovrapporre ad esse la prassi di una democrazia confusa, un po' diretta e un po' filtrata, ma sempre condizionata dall'effetto mediatico di ogni singola mossa. Il candidato premier del M5S è salito al Colle con l'idea di rendere partecipe Mattarella – che non lo ha ricevuto – circa i criteri di scelta degli eventuali ministri "grillini". Ora, a parte il goffo tentativo di usare il Quirinale come sponda di un'astuzia elettorale, tutti sanno che la ricerca dei ministri riguarda una fase parecchio successiva all'esito delle elezioni: elezioni che in questo caso devono ancora svolgersi, dopodiché verrà dato a un "signor x" l'incarico di formare il governo, si vedrà se il designato riuscirà a trovare

**Il punto**

## REGOLE MINIME DI DEMOCRAZIA PARLAMENTARE

**Stefano Folli**

una maggioranza, eccetera. La scelta dei ministri è solo l'ultima tappa di un percorso il cui protagonista è per il momento del tutto sconosciuto. Il che significa che Di Maio non solo anticipa i tempi, ma si comporta come se fosse in campagna elettorale su un altro pianeta, dove vige una Costituzione opposta alla nostra. S'intende che nulla vieta a un partito e al suo capo di anticipare agli elettori quali sono le figure su cui si ragiona per le poltrone ministeriali. Esteri, Interno, Giustizia, Difesa, per citare solo alcune delle maggiori: se Di Maio vuole, può comunicare agli elettori i nomi prescelti, soprattutto se ha già fatto sapere al segretario generale del Quirinale quali sono le sue preferenze. Se invece, come pare, si è limitato a riassumere le modalità a cui intende attenersi nel caso fosse lui a ricevere l'incarico, allora siamo nel grottesco. Una mossa superflua, oltre che irrituale, destinata a creare inutile imbarazzo al presidente della Repubblica per inseguire qualche titolo di giornale.

La fase successiva al voto sarà complicata e di certo non sarà un gioco. Si vedrà chi intende aiutare il capo dello Stato nel suo compito e chi punta invece ad accrescere la confusione. Oggi quasi nessuno scopre le carte e chi lo fa pensa in realtà alla campagna elettorale. Come il presidente della Puglia, Emiliano, che in una dichiarazione sembra spingere il suo partito, il Pd, a un'alleanza con il M5S. Ipotesi del tutto improbabile, come è peraltro del tutto non plausibile che i Cinque Stelle siano chiamati a formare un governo, al di là di un eventuale incarico esplorativo. Emiliano, personaggio di temperamento ma abbastanza marginale, sta pensando ai conti da regolare nel suo partito. Un'alleanza con i Cinque Stelle – nell'ipotesi di una loro vittoria il 4 marzo – sarebbe suicida per un Pd uscito sconfitto dalle urne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.